

Presentato ieri alla stampa

Napoli: nel bilancio più investimenti e meno spese inutili

Nel '78 verrà ridotto il disavanzo economico - Tra i progetti: risanamento igienico, scuole, case e trasporti

Dalla nostra redazione

NAPOLI - «Non è un libro dei sogni, ma un documento che tiene conto della gravissima condizione in cui versa la città e che si pone il preciso obiettivo di mobilitare tutte le risorse disponibili per lo sviluppo economico e per creare nuove occasioni di lavoro».

Così, il compagno Antonio Scippa, assessore al Bilancio, ha illustrato ieri, nel corso di una conferenza stampa - presente anche il sindaco Valenzi - e alcuni consiglieri comunali - il bilancio preventivo per l'anno 1978. Entrate e spese si aggirano intorno ai 1000 miliardi. Al di là delle cifre il senso del bilancio è questo: limitare al massimo le spese non necessarie e assistenziali e assicurare la fetta più consistente possibile di fondi per investimenti produttivi. Intorno a questo obiettivo hanno lavorato, sin da settembre, tutti i consigli di quartiere che sono stati consultati prima della redazione del bilancio.

Il dato fondamentale di questo bilancio - è stato detto - è che per la seconda volta viene ridotto il disavanzo economico. Quest'anno la riduzione è stata di circa 82 miliardi, ora se ne prevede un'altra di 1,5 miliardi. In questo modo il disavanzo per il 1978 sarà di circa 368 miliardi e mezzo, mentre nell'ultimo bilancio presentato dalla giunta di centrosinistra era, allora, di 351 miliardi e 800 milioni. Dopo tre anni, quindi, è aumentato in misura irrisoria (del 4,51%), mentre l'inflazione ed i disavanzi degli enti pubblici sono aumentati mediamente di oltre il 60%. Per la prima volta nella storia degli ultimi 10 anni del comune

Il convegno dei Comuni a Palermo

Sicilia: lo sviluppo si lega alla riforma dell'amministrazione

Il nuovo ruolo della Regione e degli enti locali - Comprensori e programmazione - Necessario impegno concorde

Dalla nostra redazione

PALERMO - PCI e PSDI parlano dell'avvio di una nuova «fase costitutiva» della Regione siciliana. La DC, con un intervento del segretario regionale, Nicolletti, ha escluso che si possa riproporre la politica dei due tempi: prima gli interventi nell'economia e poi il rinnovo dell'amministrazione regionale e il decentramento. Sindaci e consiglieri comunali dei 382 comuni dell'isola, rappresentativi di tutto l'arco costituzionale, si sono pronunciati dopo due giorni di assemblea plenaria a favore del rinnovo della struttura della «riforma della Regione»; e cioè per il rinnovo dell'apparato amministrativo assistito e centralizzato verso un reale decentramento.

La crisi economica e i fenomeni eversivi, dice un risoluzione unitaria votata al termine dell'assemblea, impongono uno sforzo concorde volto a rafforzare il consenso popolare attorno alle istituzioni democratiche: un Comune rafforzato nei suoi poteri e una Regione restituita al suo ruolo di espressione dell'autogoverno popolare. Da qui, il giudizio positivo in merito al progetto di riforma amministrativa e di decentramento definito da oltre un anno da un'apposita commissione di esperti eletta dall'ARS e congelata da forti resistenze emerse specialmente nella DC. Le trattative tra i partiti democratici per la formazione di una «maggioranza autonoma» comprendente il PCI, che riprende domani, trovano perciò nella riforma un punto decisivo banco di prova. Secondo quanto è emerso dall'assemblea dei Comuni, la nuova Regione dovrebbe essere modellata secondo pre-

cisi principi: l'attribuzione di compiti esclusivi di programmazione e di coordinamento; la collegialità delle decisioni del governo regionale; da organizzare in dipartimenti; l'abolizione delle Province e l'istituzione di Province come livello intermedio di governo; l'eliminazione di una serie di enti inutili - 800 della Regione, altre centinaia delle Province - che «divorano» una grande quantità di risorse. Per capire l'importanza di tali obiettivi - che dopo l'assemblea generale dei Comuni possono ritenersi acquisiti per un vasto schieramento di forze democratiche - si pensi alle significative scadenze del dibattito politico nell'isola: l'avvio di una programmazione regionale (è questo il tema che i Comuni hanno posto all'attenzione delle forze autonomiste) richiede strumenti innovativi. Un apparato burocratico infuocato nella lottizzazione assessoriale, attento a soddisfare la miriade di richieste particolari e corporative che inquinano la spesa regionale, non potrebbe reggere certo ai nuovi compiti.

Occorre dunque una Regione che finalmente programmi, coordini, governi: Comuni che riassumano le funzioni amministrative di cui sono stati espropriati da una pleiade di enti e che siano messi in condizione di liberarsi dall'attuale rapporto subordinato («avvilente»), l'ha definito un sindaco con la burocrazia; un unico ente intermedio - è qui il punto fondamentale sul quale emergono ancora forti resistenze - che racchiuda vaste aree territoriali, attorno alle quali elaborare e poi attuare il programma. v. va.

Sfilano i «manovali» del sequestro al processo De Martino

Un imputato avvertì il PSI: «Le BR vogliono rapire Guido»

Si tratta dell'uomo che trovò la cascina per la prigionia - Ma alla federazione di Napoli si pensò a uno scherzo Vincenzo Tene, personaggio-chiave, non ha ancora depresso - Le oscure manovre degli avvocati dei rapitori

Dalla nostra redazione

NAPOLI - In contraddizione con quanto egli stesso aveva detto ieri mattina il presidente non ha chiamato Vincenzo Tene a deporre sul sequestro di Guido De Martino. L'imputato-chiave mercoledì scorso s'era sentito male ed aveva scongiurato il presidente di rinviare alla prossima udienza - quella di ieri - il suo interrogatorio. Questo accadeva dopo che due imputati - Luise e Li-mongelli - avevano tirato fuori all'improvviso la loro novità: «Tene aveva avvertito noi di rinviare il sequestro loro che ad ispirare il sequestro erano «alle personalità» o addirittura una «corrente» del PSI.

Ieri mattina il presidente, Gabriele De Martino ha cominciato l'udienza chiamando a rispondere Giuseppe Ponticelli, uno dei guardiani. Questi ha raccontato che il sequestrato era tranquillo, ha giocato a carte con lui (in cappuccio) che a sua volta gli ha spiegato alcune mosse di karate; il Ponticelli ha anche detto di aver avuto solo 6 milioni, non 48 (magari me li avessero dati, ho sette figli...)».

E' stato interrogato anche il vecchio Giovanni Uva, 74 anni, quello che procurò ai sequestratori la masseria di S. Angelo La Scala, presentando loro Angelo Uovo. Di fatto, che la teneva in custodia per conto di un ingegnere trasferitosi da tempo in Brasile. Il vecchio è apparso esitante. Ha detto che, quando seppe il nome dell'uomo da sequestrare, si precipitò a informare alla federazione socialista. Fu lui a fare la telefonata ricevuta il 1. aprile («le brigate rosse si vogliono prendere Guido») da un socialista che si trovava in federazione e che, naturalmente, la prese per uno scherzo di pessimo gusto.

Terzo imputato ascoltato ieri mattina è stato Angelo Uovo Divino, coltivatore diretto e galoppino dc di Accera. Al momento di chiamare davanti ai giudici Vincenzo Tene, l'avvocato non si mosse perché era assente l'altro difensore, prof. Pansini; e i difensori di altri imputati hanno chiesto che venisse allegata agli atti la lettera anonima giunta al carcere di Foggia e nella quale si minacciava ancora Vincenzo Tene. Altri legali hanno chiesto di nuovo che siano ascoltati come testimoni l'ex segretario della federazione socialista, Umberto Palmieri (attualmente capogruppo del Psi alla Camera) e il componente del direttivo Carmine Zaccaria.

Sono i due socialisti che Vincenzo Tene cita nella prima versione, nella quale dichiara addirittura che lo stesso De Martino era d'accordo. Il pubblico ministero Lancubasi si è opposto, sottolineando che le deposizioni dei due esponenti socialisti sono già state allegare agli atti processuali e che la prima versione si è già rivelata abbondantemente infondata. Il tribunale deciderà dopo l'interrogatorio di Tene, che avverrà domani.

In merito alle richieste dei difensori c'è da notare che queste continuano a riferirsi esclusivamente alla prima versione di Tene, quella della cosiddetta «pista socialista». Se davvero si vogliono approfondire, come dicono i legali, aspetti che, peraltro, sono oggetto di un altro processo in fase di istruttoria formale, dovremmo aspettarci che gli stessi difensori chiedano maggiori accertamenti e per allontanare il sospetto che la provocazione contro il PSI stia continuando - la citazione come testimoni anche di coloro che Tene ha nominato nelle tre successive versioni «democristiane». Si tratta di quelle che indicano nel defunto Tammaro Di Martino (vicesindaco dc di Boscoreale, a lungo segretario dell'attuale assessore regionale al turismo, il DC Aldo Crimi) l'ispiratore del sequestro. Le personalità menzionate da Tene sono Antonio Gava «comparsa d'anello» del Di Martino; l'ammiraglio Giommetti, esponente dc nominato commissario al porto, che a Tene mandò una lettera dicendogli che lo avrebbe «tenuto presente» in caso di assunzione; i parlamentari, professionisti, sindacalisti, sociologi, scrittori per presentare un appello sulla questione dell'aborto.

L'appello - si legge in un comunicato - «terrà diffuso con ogni mezzo perché tutte possano far sentire la loro voce. E' un modo questo perché le forze politiche facciano finalmente i conti con la forza dell'opinione delle donne. Le donne non intendono più delegare senza potersi esprimere alle forze politiche decisioni che pesano e peseranno in modo determinante sulle loro vite».

Eleonora Puntillo



NAPOLI - Imputati a colloquio con i familiari durante una pausa del processo

Raggiunta la certezza che l'incendio era di origine dolosa

Trovato il timer della bomba esplosa alla FIAT Mirafiori

I gravi danni dell'attentato del 10 dicembre scorso - Esclusa ogni responsabilità degli operai - Indagini difficili

Nostro servizio

TORINO - L'incendio che nella notte tra il 9 e il 10 dicembre scorso distrusse quasi completamente un capannone della Fiat Mirafiori era di origine dolosa. Il ritrovamento del timer della bomba esplosa in mano a una prova del genere. Da alcuni giorni gli inquirenti stanno passando al setaccio i mucchi di detriti e di cenere del capannone distrutto dalle fiamme. Il report è stato diviso in tanti settori ed ogni oggetto, anche quelli apparentemente insignificanti, viene esaminato.

Il «timer», una piccola sveglia con le lancette ancora fissate sulla mezzanotte (il momento dell'esplosione) era collegato con un sottile filo di rame che, all'ora stabilita, e per mezzo di alcune pile, è diventato incandescente e ha dato fuoco al materiale incendiario.

Il resto del lavoro è stato poi effettuato dalle grosse «balle» di gommapiuma che hanno permesso, in pochissimo tempo, la propagazione delle fiamme a tutto il materiale presente nel capannone. La scoperta che prospettava? «Innanzitutto - ci dice Toninelli - ci permette di restringere il campo delle indagini. Ora sappiamo dove l'ordigno è stato posto e risalendo al tipo di materiale giacente in quel punto è possibile - anche se ancora difficile - individuare gli attentatori». Si esclude che l'ordigno possa essere stato introdotto da qualche operaio del reparto. Più probabile che sia stato collocato, fuori dalla Fiat, in uno dei rotoli di gommapiuma che ditte di trasporto esterne avevano scaricato nel magazzino anche alcune ore prima dell'attentato.

g. p.

In Toscana nuovo istituto per la formazione di dirigenti del PCI

Una scuola per lo studio della questione contadina

FIRENZE - Con l'apertura dell'Istituto regionale di studi comunisti a Cascina, si avvia un'altra esperienza comune fra le federazioni toscane, dopo quella già in atto con la rivista «Politica e società», la sezione regionale dell'Istituto Gramsci, le «Quattro pagine» dell'«Unità». Una esperienza che, tra i confini della Toscana, per assumere carattere nazionale con la specializzazione sulla questione agraria e contadina.

Significato della scelta

Da qui il significato della scelta di intitolare l'istituto a Emilio Sereni che fu - come ha detto il compagno Chiaromonte inaugurando l'istituto - non solo dirigente politico, intellettuale fra i più impegnati, patriota, ma anche un grande educatore, uno dei più insigni studiosi della questione contadina in Italia. Chiaromonte ha proposto che proprio il nuovo istituto toscano organizzi un convegno di studi sulla vita e sull'opera di Emilio Sereni, sul contributo - per tanti aspetti simile a quello di Gramsci e di Togliatti -

che egli ha dato alla politica del partito. La sede dell'istituto - dedicata alla formazione di quadri e che come tale si inserisce nel sistema nazionale di scuole di partito - sorge nel centro di Cascina, una vivace cittadina pisana nota per la sua produzione mobile. Una grande villa a due piani, in mezzo ad un parco, piccolo ma stupendamente curato. L'abbiamo visitata assieme alle centinaia di compagni, di simpatizzanti, di dirigenti di tutte le federazioni toscane, che poi hanno affollato la manifestazione di inaugurazione a Cascina. Già dal febbraio la scuola ha ospitato una serie di corsi operai, di convegni sui problemi femminili e giovanili, mentre la struttura veniva utilizzata da alcune federazioni.

Importante struttura

Di tutto questo ha dato conto il segretario della federazione pisana Armani parlando alla inaugurazione e ringraziando tutti coloro che hanno permesso la realizzazione di questa importante struttura, «una disposizione del partito di Toscana. Ha essa - ha affermato successivamente il segretario regionale Pasquini - si vuol contribuire a portare avanti il processo di regionalizzazione della politica di un partito che in Toscana ha già raggiunto notevoli traguardi (un toscano su due vota comunista).

f. c.

Entro il 29 la risposta alla Reggenza

S. Marino: il PC accetta di formare il governo

SAN MARINO. - Nel pomeriggio di ieri la reggenza (cine i due capi dello stato del Titano) hanno ricevuto la delegazione del partito comunista sanmarinese per conferirgli il mandato esplorativo per la formazione di un nuovo governo. Il partito comunista sanmarinese ha accettato il mandato impegnandosi a dare una risposta entro il 29 dicembre. L'impegno del partito comunista è quello di proporre alla reggenza una soluzione della crisi che si basi sulla costituzione di un governo adeguato al momento e alle esigenze e di una svolta nella direzione del paese. Il partito comunista sanmarinese ha fatto sapere che fa-

Preoccupazione dell'ARCI per i trasferimenti finanziari

ROMA - In un comunicato diffuso ieri l'Arcli nazionale esprime «preoccupazione per i ritardi del governo nella definizione dei mezzi finanziari da trasferire alle Regioni per l'esercizio delle nuove funzioni». Il massimo impegno deve essere dedicato affinché siano individuati tutti gli stanziamenti per funzioni trasferite alle Regioni nell'ambito della definizione del bilancio dello Stato per il 1978. L'Arcli rivolge inoltre un appello ai consiglieri regionali e provinciali perché nella elaborazione del bilancio siano compiute scelte di programmazione culturale. Le Regioni - conclude il comunicato - possono subito intervenire per predisporre una nuova legislazione.

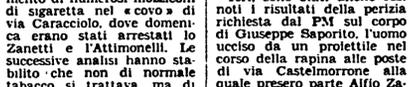
Conferenza per l'«Appello delle donne» sull'aborto

ROMA - Oggi, alle ore 11, nella sala dibattiti della Federazione della stampa (corso Vittorio 349) si terrà un incontro di lavoro di donne, parlamentari, professionisti, sindacalisti, sociologi, scrittori per presentare un appello sulla questione dell'aborto. L'appello - si legge in un comunicato - «terrà diffuso con ogni mezzo perché tutte possano far sentire la loro voce. E' un modo questo perché le forze politiche facciano finalmente i conti con la forza dell'opinione delle donne. Le donne non intendono più delegare senza potersi esprimere alle forze politiche decisioni che pesano e peseranno in modo determinante sulle loro vite».

Silenzio stampa per il sequestro di Bolzano

BOLZANO - E' assai probabile che i rapitori dell'imprenditore bolzinese Ander Ammon, sequestrato attorno alle 2 di domenica notte, abbiano già lasciato l'Alto Adige. Il fatto che il sequestro sia stato scoperto soltanto diverse ore più tardi ha indubbiamente garantito loro un buon margine di vantaggio. Il Sostituto procuratore della repubblica, dottor Cerqua, ha disposto che siano sequestrate tutte le località, anche le più impervie, dove sono ubicati casolari, malghe, ville e costruzioni di ogni genere disabitate o abbandonate.

Presso la squadra mobile è stata interrogata ieri una persona sulla cui identità si mantiene, peraltro, il più rigoroso riserbo. Ieri la famiglia Ammon, molto nota anche negli ambienti politici di Bolzano, ha chiesto il silenzio stampa sul sequestro.



Presi tre arabi che fornivano droga ai nappisti arrestati

Dalla nostra redazione

MILANO - La cattura, effettuata l'altro ieri dalla polizia milanese, dei «nappisti» Emanuele Attimonelli, Flavio Zola e Alfo Zannetti e di altri personaggi del loro «entourage» criminale, ha avuto ieri un seguito. Gli uomini della squadra mobile coordinati dal dottor Pagnozzi e dal dott. Colucci, hanno infatti messo le mani su tre egiziani; i fornitori di hashish della banda. Si tratta di Ahmed Negmedin, 23 anni, Mohamed Ali Ismail, 33 anni e Ahmed Ibrahim, di 29 anni, catturati in un appartamento di via Ludovico il Moro dove sono stati anche sequestrati 1100 grammi di droga.

RAI di Milano: i redattori chiedono una commissione per la presunta spia

MILANO - Un ricorso sottoscritto da rappresentanti del comitato di redazione della sede milanese della RAI è stato inoltrato alla Pretura del lavoro al fine di ottenere da parte dell'ente radiotelevisivo l'adozione delle misure necessarie a tutelare la personalità morale dei giornalisti della redazione milanese, colpiti dal sospetto e dalle conseguenze delle recenti rivelazioni di stampa.

Le rivelazioni in questione sono quelle apparse sul numero di «Panorama» del 27 settembre scorso, in un servizio sul processo di Catanzaro per la strage di piazza Fontana e nel quale si riferisce con dovizia di particolari della presenza di alcuni confidenti del SID negli ambienti più significativi dello Stato, compresi magistratura ed organi di stampa. In particolare si riportavano gli stralci di alcuni rapporti che un giornalista-spia, dipendente della sede RAI di Milano, aveva inviato al servizio informazioni della RAI approfittando della sua attività di cronista giudiziario, sull'operato di alcuni magistrati, molti i quali sono stati colti.

«Poiché è certo - è scritto nel documento sottoposto alla Pretura - che il giornalista «non identificato» ha svolto e svolge una funzione sulla cui nobiltà è lecito dubitare e sulla cui rispondenza ai principi deontologici è altrettanto giusto formulare le più ampie riserve», viene auspicato che il servizio di informazione della RAI sia sottoposto a una commissione di controllo che imponga al datore di lavoro il cosiddetto «obbligo di sicurezza», vincolandolo alla adozione di tutte le misure necessarie, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, a tutelare l'integrità morale e la personalità morale dei prestatori di lavoro».

In definitiva si chiede che il pretore di Milano, sulla base della direzione dell'ente radiotelevisivo l'«inosservanza ad una norma ben precisa del codice civile», e sulla cui rispondenza ai principi deontologici è altrettanto giusto formulare le più ampie riserve», viene auspicato che il servizio di informazione della RAI sia sottoposto a una commissione di controllo che imponga al datore di lavoro il cosiddetto «obbligo di sicurezza», vincolandolo alla adozione di tutte le misure necessarie, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, a tutelare l'integrità morale e la personalità morale dei prestatori di lavoro».

Il professor Smuraglia, sotto il cui patrocinio è stato stilato il ricorso, ha ravvisato nel documento sottoposto alla Pretura di Milano una direzione dell'ente radiotelevisivo l'«inosservanza ad una norma ben precisa del codice civile», e sulla cui rispondenza ai principi deontologici è altrettanto giusto formulare le più ampie riserve», viene auspicato che il servizio di informazione della RAI sia sottoposto a una commissione di controllo che imponga al datore di lavoro il cosiddetto «obbligo di sicurezza», vincolandolo alla adozione di tutte le misure necessarie, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, a tutelare l'integrità morale e la personalità morale dei prestatori di lavoro».

In definitiva si chiede che il pretore di Milano, sulla base della direzione dell'ente radiotelevisivo l'«inosservanza ad una norma ben precisa del codice civile», e sulla cui rispondenza ai principi deontologici è altrettanto giusto formulare le più ampie riserve», viene auspicato che il servizio di informazione della RAI sia sottoposto a una commissione di controllo che imponga al datore di lavoro il cosiddetto «obbligo di sicurezza», vincolandolo alla adozione di tutte le misure necessarie, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, a tutelare l'integrità morale e la personalità morale dei prestatori di lavoro».

g. p.

NOVITA E SUCCESSI

Folco Quilici IO AFRICA pp. 432, 200 illustrazioni a colori e 30 tavole in b.n.

Luciano Lama LA CGL DI DI VITTORIO 1944-1957

Setti e Interventi di Giuseppe Di Vittorio commentati da L. Lama A cura di F. D'Agostini «Movimento operaio»

Renzo Stefanelli CAPIRE L'ECONOMIA Dizionario critico del capitalismo contemporaneo

1. Accumulazione Monetaria 2. Finanza (in libreria) 3. Fondazioni sociali (in libreria) 4. Lavoro (in libreria) 5. Capitale e lavoro nel mondo Apparati

Indice analitico (in libreria il 15 gennaio) «Movimento operaio» Tre volumi otto sezioni, centinaia di tabelle e grafici

Giuseppe Vacca QUALE DEMOCRAZIA Problemi della democrazia di transizione «Ideologia e società»

Casese Chiarini DOPO LUKACS Un bilancio in quattro conversazioni «Disenti»

F. Merloni P. Urbani IL GOVERNO DEL TERRITORIO Fra Regioni e Partecipazioni statali «Riforme e potere»

DE DONATO

Cercasi rappresentante di abiti da lavoro per zona da destinare. Per ulteriori informazioni telefonare al n. (0733) 47213.